



# L'Arena di Pola



Direz.: Rodaz. Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31  
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 480.  
Trimestr. Lire 240 - Spedito in abb. postale - Gruppo II.

Settimanale

del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza larghezza 1 colonna: commerciali L. 20, Necrologio L. 30 (comprensivo di tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40, Nel corpo del giornale L. 30

## COSA pensa on. Scelba?

Abbiamo ricevuto:  
Ha letto nell'ultimo numero del giornale la lettera di S. E. Monsignor Rodos, dignitosa e fiera protesta per l'insulto fatto a tutti gli esuli giuliano-dalmati con la circolare Scelba.  
Un ringraziamento dal profondo del cuore al nostro mai dimenticato vescovo.  
Più tardi l'intervento dell'on. Bartole presso il Ministro dell'Interno il quale lo ha assicurato di avere impartite al Questore precise disposizioni perché il provvedimento venga applicato con la dovuta discrezione. A questo punto mi sono chiesto se queste disposizioni sono state veramente impartite, dato che qui a Chiesi, dove io sono stato assegnato, essendo impiegato di ruolo del Comune di Pola, venivo invitato unitamente ad altri impiegati esuli, alla Questura dove due funzionari, con molta cortesia, hanno applicato alla lettera i punti della circolare.  
Segnalo un tanto perché credo che l'Autorità di P. S. di questa città, doveva essere più cauta e discreta prima di applicare delle disposizioni disonorevoli a funzionari di Pubbliche Amministrazioni che risiedono da due anni nel comune e sono molto bene conosciuti.  
Gratie dell'ospitalità  
Perna Carlo

## DEVIAZIONI IDEOLOGICHE



A un anno dalla "secomunica", Tito non è titubante: meglio due uova oggi che nessuna gallina domani.

## I NAZIONALISTI "TITINI", NON DISARMANO

# Il fronte slavo richiede nuove concessioni

Vorrebbero pure rappresentanti al Parlamento!

Se fossimo nella stagione della canicola estiva, potremmo comprendere la manifestazione di puzza fornita di recente dal Fronte Democratico Sloveno che opera liberamente in Italia; ma poiché il sole non ha ancora cominciato a scovolgere i cervelli, dobbiamo fermamente credere che i dirigenti di quel Fronte siano degli allucinati cronici da relegarsi in manicomio. A meno che, nella loro presuntuosa tracotanza tutta propria della loro razza, non ritengano che, servito il sogno dell'Herrenvolk hitleriano, essi ne siano diventati ora i depositari e i continuatori. Diversamente non si può spiegare la redazione del loro voluminoso memoriale presentato, tramite i due parlamentari comunisti Beltrame e Pellegrini, al nostro Presidente del Consiglio. E' vero che nella presentazione essi si fanno forti delle dichiarazioni fatte dall'on. De Gasperi a Londra nel 1945, al quale ricordano di aver egli detto allora la seguente frase: «Gli jugoslavi lamentano a ragione l'oppressione delle loro minoranze nella Venezia Giulia e reclamano vendetta per l'incendio del Balkan e del Narodni Dom a Trieste. Hanno ragione»; ma è altrettanto vero che quella vendetta, alla quale il nostro Capo di Governo avrebbe dato ragione, gli slavi l'hanno consumata in un'orgia di orrori, di massacri, di deportazioni, ai danni soprattutto delle popolazioni giuliane, rubando loro infine anche la terra natia. Naturalmente i titini del Fronte Sloveno in Italia, con stomachale ipocrisia aggiungono che essi non si avvalgono del diritto di vendetta, ma un semplice accento su quella più ampia giustizia che essi ancora chiedono a mezzo dei loro rappresentanti raggruppati nel Fronte Democratico Sloveno in Italia, a beneficio della Jugoslavia.  
Questa giustizia dovrebbe, sostanzialmente, portare alla creazione di una specie di statello ai confini della Patria, nel quale il Fronte Democratico Sloveno godrebbe diritti tali da fargli dimenticare di essere in Italia. Infatti il memoriale del Fronte Democratico degli Sloveni in Italia, consegnato al nostro Presidente del Consiglio il

# L'INDISCRIMINATA APPLICAZIONE D'UN PROVVEDIMENTO DI P. S. DECISO INTERVENTO DELL'ON. BARTOLE sul problema della scheda e delle impronte

## Assicurato l'invio di nuove istruzioni da parte del Sottosegretario agli Interni

Al momento d'andare in macchina ci comunicavo da Roma che l'on. Bartole ha ritenuto di dover fare un nuovo passo presso il ministero dell'Interno dopo che gli sono pervenute e continuano a pervenirgli da parte di comitati e di singoli profughi, vibrata e d'acorate proteste per l'indiscriminata applicazione della nota circolare di P. S. intesa alla schedatura con criteri segnalatici ben definiti dei profughi in genere.  
L'on. Bartole ha prospettato in data 1 luglio al Sottosegretario on. Marazza, che quel criterio di discriminata applicazione del provvedimento, in merito al quale il ministro Scelba gli aveva precedentemente fornito esplicite assicurazioni, non viene affatto seguito presso tutte le questure della Repubblica e che troppo sovente la pesante mano della polizia offende nel vivo la dignità di cittadini che per troppi titoli si raccomanderebbero al rispetto ed alla riconoscenza della Patria.

Il nostro deputato ha dovuto anzi deplorare che il nostro ministero abbia finora ommesso di emanare alla stampa quella chiarificazione sulla portata oggettiva del provvedimento che gli era stata promessa circa un mese fa e che urgentemente si imponeva.  
L'on. Bartole si è perciò rammaricato di non aver presentato subito un'interpellanza urgente a questo riguardo, come era stato suo intendimento, e ciò solo in vista di quelle precise assicurazioni che gli vennero fornite allora dall'on. Scelba, dichiarando di dover fare perciò salvo il proprio ulteriore atteggiamento anche nei confronti del governo, ove non venga al più presto posto rimedio a codesto stato di cose.  
L'on. Marazza ha fatto leggere al nostro deputato il testo di una circolare riservata inviata ai questori durante lo scorso

colloquio in parola aveva luogo alla presenza di un funzionario qualificato della Direzione generale di P. S.).  
L'on. Marazza è tornato ad insistere sul carattere assolutamente normale del provvedimento, da cui risulta tassativamente ogni intendimento, non solo persecutorio, ma che suoni comunque discriminazione dei giuliani nei confronti degli altri connazionali, assicurando infine il suo personale intervento affinché ogni errata interpretazione della circolare ed ogni deplorevole disguido da parte degli organi periferici, vengano al più presto eliminati e corretti.

L'on. Bartole ha insistito perché codesti assicuranti intendimenti dell'autorità, vengano subito ufficialmente espressi, ottenendo la più esplicita adesione al riguardo.

## RILASCIO DOCUMENTI

La Segr. del Mir comunica: Quando prima il Tribunale e il Comune di Gorizia saranno autorizzati a rilasciare gli atti dello stato civile del Comune di Pola.  
Non appena tale rilascio avrà inizio verrà provveduto a darne notizia attraverso l'Arena.  
La sezione Patronato e Assistenza del MIR onde favorire gli esuli s'interessa per far ottenere detti documenti ai residenti fuori provincia.

## Caos politico ed economico in Jugoslavia

# È UN TRAVAGLIO AGITATO MALGRADO LE APPARENZE

(Z. V.) Dopo alcuni mesi di apparente botanica, la situazione politica in Jugoslavia sta registrando un'evoluzione aperta ancora alle più impensate soluzioni. Guadagna rapidamente terreno la convinzione che la frattura fra Tito e il Komintern prelude ad una aperta rottura fra il governo di Tito e la Russia e i suoi satelliti. L'abbandono da parte di Mosca dell'appoggio alle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia austriaca, ha coinciso con un inasprimento delle persecuzioni contro tutti gli elementi notoriamente kominternisti o comunque comunisti di vecchia data. La polizia statale opera a centinaia gli arresti sulla scorta di liste già preparate che vanno allungandosi ogni giorno. I campi di concentramento e le carceri straripano di detenuti.  
Da Pola a Fiume a Lubiana, dai maggiori fino ai più piccoli centri di tutta la Jugoslavia, l'Ozna è in moto e penetra in tutti i settori della vita, servendosi di una raffinità di azione che si diffonde dovunque. Nel campo militare sono state prese le pratiche degli spostamenti e dei trasferimenti per sbloccare ogni possibilità di raggruppamento dei cospiratori. Un'aria cupa di preoccupazione si diffonde dovunque. Nell'opinione pubblica si è convinti che Tito è ormai passato con gli occidentali, ma non si trascuza di guardare ad oriente, da dove si temono sorprese. Delusione e malessere serpeggiano in tutti gli strati per il fatto che le condizioni economiche peggiorano a rotta di collo. Il mercato nero dilaga, l'olio in Istria è già arrivato a 770 lire il litro, vale a dire a 7700

lire in rapporto alla potenzialità d'acquisto del dinaro rispetto alle paghe. Anche quella parte dell'opinione pubblica che aveva creduto al piano quinquennale, nella speranza che la miseria si sarebbe attemuata, oggi si rassegnava ad ammettere il fallimento e vede l'avvenire economico e politico immediato del paese con vivo allarme. Contrariamente a quanto poteva sembrare ancora qualche mese fa, la stessa posizione di Tito appare oggi indebolita e si ha la sensazione che la Russia non lavori sotto per affrettare il crollo del suo regime; anche per trattenerne altri paesi satelliti dal contagio del ribellimento. E' fuori dubbio che la «grande estate» sta avvicinandosi per la sorte del Maresciallo e non è da scartarsi il timore che ne derivino conseguenze per l'Europa.

## L'I.R.O. e gli optanti

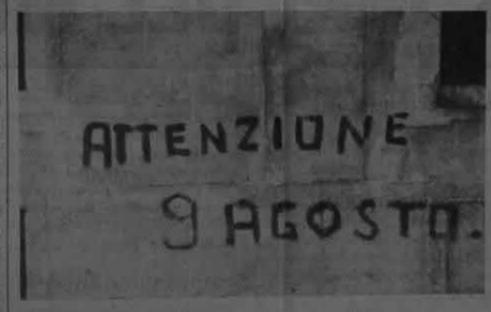
E' stato stabilito recentemente che i profughi, aventi optato in Italia, potranno richiedere l'assistenza all'I.R.O. E' avvenuto a Gorizia che ai profughi presentatisi all'ufficio dell'ente suddetto, è stato richiesto un attestato dal quale risulti che non hanno optato oppure che hanno ritirato l'opzione. Il Comitato Giuliano locale ha segnalato prontamente il fatto a tutte le autorità competenti, chiedendo completamente e facendo rientrare l'assurda richiesta.

# IGNOBILE speculazione Nella zona B del TLT IL DINARO moneta legale

Il «Kataliski Glas», organo degli slavi cosiddetti bianchi che si stampa a Gorizia, reca nel suo numero del 29 giugno un violento articolo contro i propri connazionali del Fronte Democratico Sloveno, per avere organizzato l'invio in Jugoslavia di un gruppo di giovani goriziani per essere accolti in quelle colonie estive. Il giornale ricorda ai titini che operano liberamente in Italia all'ombra della Democrazia, che essi mirano unicamente a raggiungere, coll'invio dei ragazzi di Gorizia nella

Federativa, una miserabile speculazione politica a tutto danno della disgraziata infanzia soggetta ad ogni sorta di privazioni sotto il regime di Tito. Aggiungendo come sia notorio il fatto che tutti gli slavi che hanno la fortuna di vivere in Italia, continuano ad inviare giornalmente in Jugoslavia pacchetti e pacchetti di alimenti per attemuare i morsi della fame dei loro parenti e conoscenti. Perciò conclude in sostanza il giornale sloveno, è semplicemente disonesto che i titini che vivono in Italia vogliono far credere che le Jugoslavia è in grado di ospitare e saziare anche i ragazzi che vivono al di qua della cortina di ferro, quando i bambini sotto Tito non hanno di che sfamarsi. Può darsi che per la occasione i ragazzi che arriveranno da Gorizia in Jugoslavia, saranno, per evidenti fini politici, saziati e ben trattati, ma per far ciò i poteri popolari dovranno togliere di bocca all'infanzia jugoslava la già scarsa razione di alimento.  
Non crediamo di dover da parte nostra aggiungere altro alle parole del giornale sloveno di Gorizia.

condariale dell'Istria, la Banca dell'Istria e gli altri edifici pubblici sono presidiati dalla truppa.  
Da alcuni camion giunti a Capodistria dalla Jugoslavia sono stati scaricati numerosi sacchi sigillati, che sono stati trasportati nella sede della Banca dell'Istria.  
Il cambio della valuta ordinato dal governo di Belgrado è una palese violazione del trattato di pace; la lira italiana doveva essere l'unica moneta valida nel periodo tra la firma del trattato di pace e la nomina del governatore del Territorio Libero.  
Ma, come al solito, per gli slavi non valgono né legalità né diritto. E' intuitivo che tale provvedimento fa seguito ai discorsi tenuti a Capodistria dai due Presidenti delle repubbliche slovena e croata, nei quali, in risposta alle dichiarazioni dell'on. De Gasperi, si affermava la decisione della Jugoslavia a non cedere a nessun costo la zona B del TLT. Testa di ripetere Tito il gioco dell'«aftro compiuto». Come la pensano gli anglo-americani, proprio ora che sono in corso trattative d'ordine economico con la Jugoslavia?



Il 9 agosto del 1946 a Gorizia, alcune bombe lanciate dagli slavi ferirono diversi italiani. Gli slavi poi, per intimidire la popolazione, scrissero sui muri il monito minaccioso che riproduciamo. Ora vanno a Roma a chiedere propri rappresentanti al Parlamento ed uno statuto speciale per il Friuli.

RINNOVATE L' ABBONAMENTO

UNA VISITA A FERTILIA

POSSIBILITÀ OFFERTE dalla forte Sardegna

Siamo appena rientrati da una rapida ricognizione in Sardegna, nel preciso scopo di visitare FERTILIA e constatare, di persona, le possibilità offerte da quei territori, veramente belli e molto accoglienti.

Abbiamo visto a Fertilia qualche vecchia conoscenza, che ormai ha trovato la sua nuova strada e, seppure lontano dalla nostra Italia, in parecchie altre parti della Sardegna, si è dato a fare e prospera; si tratta, pur sempre ancora, di casi isolati, rari e di cui, altri prima di noi, ha accennato per elogiare. A noi interessa esaminare la complessa questione da un punto di vista, più ampio, per le maggiori e le infinite possibilità offerte dall'ambiente Fertilia e Sardegna, in generale, al comune mortale, all'uomo della strada, quale giuliano, bisognoso di lavoro e che non può più aspettare!

Di ciò che è Fertilia, ci è apparso un problema, veramente misterioso, che non si risolve a parole (leggi... non promesse) e tutta la buona volontà e l'operosità dell'EGAS cadranno nel vuoto della demagogia, se non si passerà ai fatti, aiutando come si meritano, quei nostri pionieri.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Ed i fatti, anche in questo caso, sono rappresentati da molti milioni, meglio da miliardi! Le premesse ambientali sono fra le migliori, ma non bastano; molto potranno anche le singole iniziative private, sempre accompagnate da quattrini, possibilmente molti quattrini, ma la spina dorsale deve pur troppo — venire dall'Alto. Diciamo, pur troppo, perché, dobbiamo convenire, che non è oggi — oggi — i problemi italiani (nazionali), che attendano la soluzione... dall'Alto e questo dei casi, per essere uno dei più assillanti e moralmente impegnativi, dovrebbe avere una certa precedenza su altri.

Allora? La terra c'è ed è molla ed ottima; il pesce c'è e, ugualmente, buono ed a buon prezzo e si potrebbe pescare molto di più ed altre, molte, iniziative — in tutte le direzioni — potrebbero sorgere laggiù e prosperare anche all'infero ed oltre Fertilia!

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Il dott. Antonio Colombis da Salerno, in sostituzione di un fiore sulla tomba del caro amico, prematuramente scomparso, Giacomo Santin elargisce Lire 400 pro Arena.

Il dott. Antonio Colombis da Salerno, in sostituzione di un fiore sulla tomba del caro amico, prematuramente scomparso, Giacomo Santin elargisce Lire 400 pro Arena.

Le famiglie Colombis e Marusi da Salerno elargiscono Lire 600 pro Arena per onorare la memoria del compianto farmacista sig. Giuseppe Di Zera.

Per onorare la memoria del sig. Domenico Palmi da Ida e Alberto Grassi, L. 500 pro Orfanelli S. Antonio, da Maria ved. Tromba, L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del cognato e suo Domenico Palmi, la cognata Giuseppina e la nipote Etta, elargiscono Lire 500 pro Arena e L. 200 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Tommaso nel primo anniversario della sua morte, la famiglia Bacchi elargisce Lire 200 pro Arena.

UCCISO AL CONFINE da raffiche di mitra

La sera di domenica 23 giugno, verso le ore 23, un uomo, uno dei tanti sventurati che non riescono a sopportare la vita carceraria introdotta in Tito in Jugoslavia, cercava di evadere, lanciandosi di corsa attraverso il piazzale della Stazione di Montebando di Gorizia. Mentre distava a soli pochi passi dal filo spinato che segna il balordo confine dell'Italia, la sentinella nella tina sorprende il fuggiasco e gli sprava da qualche ventina di passi, ferendolo e stendendolo al suolo. Il disgraziato emetteva grida di aiuto in italiano e a quelle grida il giaguaro accorrevva verso la vittima ormai inerme e a braccia aperte gli scaricava addosso un'altra sventagliata di piombo, crollandolo di colpo. Comparsa l'erica impresa, la sentinella riprendeva tranquillo la vigilanza, mentre il povero corpo straziato veniva poco dopo brutalmente rimosso per essere gettato in una fossa comune, come la carcaga di un cane. Tanto, se aveva chiesto aiuto in italiano, doveva trattarsi di una carogna, hanno pensato gli jugoslavi in omaggio al loro tradizionale odio verso l'Italia.

COME E QUANTO I PROFUGHI HANNO LAVORATO A FELTRE

Nell'autunno del 1948 i profughi giuliani e dalmati allo scopo di dare un nome alla loro unione, già esistente di fatto, costituirono a Feltre il Comitato Giuliano. Ne assunse la presidenza il prof. Arturo Rizza, il quale si avvale della collaborazione dello scrivente per la redazione del bilancio. Nel febbraio 1948, a seguito di regolare elezione, allo scrivente venne affidata la presidenza e la rappresentanza dei Dalmati ed al sig. Giuseppe Malusa la segreteria e la rappresentanza dei Fiumani.

Al Comitato aderiscono, oltre i profughi di Feltre, anche quelli rifugiatisi negli altri tredici comuni del mantimento. A Feltre il Comitato Giuliano, nel febbraio 1948, a seguito di regolare elezione, allo scrivente venne affidata la presidenza e la rappresentanza dei Dalmati ed al sig. Giuseppe Malusa la segreteria e la rappresentanza dei Fiumani.

Non seguire quella via. Chi sostenesse il contrario sarebbe come volere affermare che Tito può fermare il sole. Perché il corso della storia è fatale come il corso del sole. Ho pertanto la sicura convinzione che, prima o dopo, giungerà il giorno in cui potremo ritornare a casa. E' questione di tempo che potrà essere breve come potrà essere lungo. In questo principio di anno nuovo a tutti noi che l'Iddio ci conceda almeno la grazia di mantenerci su vita fino a quel giorno tanto atteso e desiderato.

CONCORSI E PREMI de "L'Arena,"

Concorso dell'abbonato

Tra tutti gli abbonati che entro il mese di luglio procureranno un nuovo abbonato annuo o due semestrali, verrà sorteggiata una bellissima caffettiera napoletana per caffè e espresso da 4 tazze offerta dalla ditta Baldini (Pola - Udine).

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino a 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato. Il disegno deve essere accompagnato dall'indirizzo del disegnatore.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorsi, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana

Concorso disegno: Pagani Franca, di dieci anni, ab. in via Garofalo 31, Milano, per il disegno già sotto riportato, al quale verrà inviato un giocattolo scelto fra quelli prodotti dalla fabbrica giuliana di Gorizia.

Premi abbonati: Iacomo Giovanni, via Nazionale 9, Malborghetto, al quale faremo per venire una bottiglia di liquore della distilleria Cherin.

TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno

Un seguito del concorso lanciato alla fine del mese scorso, costituiscono i nomi dei partecipanti cui è stato assegnato un pezzo di pasta vitaminata all'uovo, gentilmente offerta dal Pastificio Trevisino: Giachin Luigi, Scandiano, Praticello (R.E.), Salvatore Palermo, Battersa Brin Brindisi, Gotz Valentina, via C. Battisti 4, Cordegnone (Udine); Cassar Mario, via del Crocifisso 2, Lucca, Perseo Nereo, via Superiori del Ferro 251, Genova; Barison Giovanni, via Gueffa 2, Firenze; Mayer Rinaldo, Uff. Maestranze di Pola, Arsenale di Venezia; Cap. Cusi Longo, via Caracciolo 10, Taranto; Sblaz Tevere, via Timavo 3, Udine; Rino Valvassori, Casermette, Borgo San Paolo, Torino.

Con "L'Arena," la famiglia azzurra

Il premio messo in palio da "L'Arena" tra quanti procurano nuovi abbonati e consistente in una caffettiera napoletana offerta dalla ditta Baldini, è stato assegnato per il mese di giugno all'abbonato Ermilio Palmieri residente a Novi Ligure. Egli ci ha procurato ben 18 abbonati effettuati tutti tra i concorrenti la famiglia "Azzurra" di Novi Ligure: dal comandante dell'aeroporto magg. pil. Rivoli, al presidente dell'Aereo Club di Tortona, ai soci e agli allievi piloti civili dello stesso Aereo Club e di quello di Torino che fanno gli addestramenti sul campo di Novi Ligure.

S'erano dimenticati

L'on. Bartole ha presentato al Ministro degli Interni la seguente interrogazione: Per conoscere il pensiero in ordine al mantenimento del sussidio giornaliero di L. 5 elargito ai profughi giuliani in base a disposizioni dell'ex Ministero Assistenza Post-Bellica risalente al 1945, quando siano ricoverati nei centri di raccolta, e se non ritenga utile abolire tale mortificante forma di sussidio provvidenziale.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

VITA E PROBLEMI degli ESULI

ASSEMBLEA A ROMA DELLA LEGA FIUMANA

Sabato 25 giugno, nella sala del CRAI a via Veneto, ha avuto luogo l'Assemblea della Lega Fiumana di Roma. All'ordine del giorno la relazione del Consiglio Direttivo uscente, alcune modificazioni al regolamento interno e la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Erano presenti circa 180 profughi, pochi in confronto ai 1300 aderenti alla Lega; si è fatto però che per il medesimo giorno era stato organizzato da un gruppo di iscritti una partita di calcio fra la squadra di Fiume ed una di Roma. Ed il calcio, si dice, è una delle attrattive più grandi per i fiumani.

DISCUSSA LA POSIZIONE DEI PROFUGHI

Al Congresso Nazionale dei dipendenti Enti Locali

Nella seconda giornata, su invito della Presidenza, il dott. Tommaso ha fatto seguire a viva attenzione la parola introdotta all'Assemblea dei vicisitudini del temporaneo collocamento dei dipendenti profughi presso gli Enti similari, le difficoltà incontrate e le incongruenze manifestate; spiegando pure i lavori eseguiti e le proposte avanzate dalla Delegazione e dalla Commissione ministeriale di studio per la definitiva sistemazione dei dipendenti locali profughi è intervenuto il delegato dott. Edivio Tomasi, come osservatore, il dott. Lorenzo Urschitz, il rag. Aldo Farello residenti a Firenze e il dott. Antonio Boni da Pavia.

Perchè è stato chiuso il Comitato di Roma

Nel fare la relazione sull'attività svolta dalla Lega Fiumana di Roma nel periodo 1948-49, il dott. Brazzoduro ha pure brevemente accennato alla questione del Comitato Giuliano di Roma. Non era una risposta alle nostre domande di qualche settimana fa, ad ogni modo è stata questa la prima versione ufficiale. E nell'interesse dei profughi residenti a Roma e non presenti all'assemblea dei fiumani, che stralciamo dalla citata relazione il passo che interessa.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

Sette giri del mondo

Triste inizio della settimana, andava il giornale in macchina quando apprendevamo la notizia della disgrazia di Torino dove, per il rovesciamento di un camion partito dalle casermette di Borgo San Paolo per portare un gruppo di ragazze in gita al Santuario di Cassiana, tre ragazze erano morte e numerose altre ferite. Leggiamo tra le vittime e le ferite il nome di Lidia Vidotto, di Alessandra Scrogamiglio, di Pierina Florido, di Anna Bacin, di Bonetta Osini in Benci, di Maria Valvassori, di Maria Palmieri e di Lidia Gallo.

Visita gradita

Don Angeli è stato in visita nella settimana scorsa a Gorizia per un ciclo di conversazioni ai giovani; ha colto l'occasione per parlare ai profughi durante una sacra funzione celebrata all'aperto presso l'Istituto dei Sor-domuti per interessamento di Don Claudio Privileggi. Numerosi i profughi presenti in devoto raccoglimento, ai quali Don Angeli ha con commossa e sofferta parola illuminato il concetto del dolore come continua incarnazione del dolore stesso di Cristo in tutta l'umanità.

Speranze e delusioni

PROROGA

Il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua seduta del 28 giugno, la proroga al 31 dicembre 1949 dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi che scadevano il 30 giugno e. a.

BREVI

grazie all'interessamento del MIR è stata ripresa in esame con esito favorevole dalla Postbellica di Messina la pratica per la concessione del sussidio a Franca Fratantoni. In segno di riconoscenza si è abbonata all'Arena.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

PROROGA

Il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua seduta del 28 giugno, la proroga al 31 dicembre 1949 dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi che scadevano il 30 giugno e. a.

BREVI

grazie all'interessamento del MIR è stata ripresa in esame con esito favorevole dalla Postbellica di Messina la pratica per la concessione del sussidio a Franca Fratantoni. In segno di riconoscenza si è abbonata all'Arena.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

PROROGA

Il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua seduta del 28 giugno, la proroga al 31 dicembre 1949 dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi che scadevano il 30 giugno e. a.

BREVI

grazie all'interessamento del MIR è stata ripresa in esame con esito favorevole dalla Postbellica di Messina la pratica per la concessione del sussidio a Franca Fratantoni. In segno di riconoscenza si è abbonata all'Arena.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

PROROGA

Il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua seduta del 28 giugno, la proroga al 31 dicembre 1949 dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi che scadevano il 30 giugno e. a.

BREVI

grazie all'interessamento del MIR è stata ripresa in esame con esito favorevole dalla Postbellica di Messina la pratica per la concessione del sussidio a Franca Fratantoni. In segno di riconoscenza si è abbonata all'Arena.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

PROROGA

Il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua seduta del 28 giugno, la proroga al 31 dicembre 1949 dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi che scadevano il 30 giugno e. a.

BREVI

grazie all'interessamento del MIR è stata ripresa in esame con esito favorevole dalla Postbellica di Messina la pratica per la concessione del sussidio a Franca Fratantoni. In segno di riconoscenza si è abbonata all'Arena.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

PROROGA

Il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua seduta del 28 giugno, la proroga al 31 dicembre 1949 dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi che scadevano il 30 giugno e. a.

BREVI

grazie all'interessamento del MIR è stata ripresa in esame con esito favorevole dalla Postbellica di Messina la pratica per la concessione del sussidio a Franca Fratantoni. In segno di riconoscenza si è abbonata all'Arena.

Omissione

Dalla relazione sul ballo svoltosi a Rapallo sotto gli auspici del MIR, sono saltate le r. ghe riguardanti la fattiva partecipazione ad esso del profugo Antonio Campagnolo, che, improvvisando e gestendo per tutta la serata un magnifico buffet, è stato una delle colonne dell' festa. Rivediamo oggi, pubblicando con le righe, il ringraziamento particolare del Mir di Rapallo per la sua partecipazione.

### QUATTRO passi SUL MOLO Fiume

Non pioveva, ma il cielo d'un grigio fuso, solo interrotto ad occidente da uno squarcio di luce, non prometteva più sole.  
Era una di quelle sere che non invitavano a passeggiare sul molo ed infatti sulle pietre sconnesse mi ritrovai solo, e mi pare che il rumore dei miei passi si sentisse ad un miglio di distanza.  
L'acqua non era cheta ma la mancanza di riflessi le dava lo stesso aspetto uniforme del cielo. Udi — ed era tanto che non l'udivo — lo sciacquio delle onde che andavano a rompersi sulle pietre rese verdastre dalle alghe e dalla nafta. Ne sentii anche l'odore salmastro: i miei polmoni si gonfiarono e aspirarono con voluttà quell'aria profumata. Ecco che rivedevo un uomo di mare e del mare avvertivo ancora la nascente poesia. Mi dispiacque allora di averlo tradito un giorno dicendo agli amici che preferivo la montagna. Non, no non era vero: le catene dei monti, le abetaie, i torrenti erano belle cose sì, per l'occhio di un pittore o per un'anima romantica, ma erano tanto più vistose del mare, tanto più sfacciate nello imporre la loro poesia. Il mare invece, questo mare che fa udire la sua musica sommessamente, e che non pretende di essere inteso da tutti, era assai più sensitivo: era una creatura vivente, gentile e rude, violenta e mite, ma sempre tanto discreta e buona per l'anima avida di sentire.  
Lentamente, evitando i cordami arrivati sulla cima. Non vidi il chiosco della dogana, né la rovina delle pietre provocata dalle bombe. Tutto era liscio, come rimosso a nuovo, e c'era invece una serie di gradini dai quali si scendeva a mare. Qui l'acqua scherzava sulla pietra e l'adulava con risucchi e spruzze di spuma. Che importa? da dunque? era bello anche così, per la mia fantasia, il molo Fiume.  
Un ragazzo pescava con la lenza alla mia destra. Vicino a lui alcuni piccoli pesci ed un barattolo contenente l'escia. Mi avvicinai ed il ragazzo sollevando la lenza mi fece giungere sulle guancie e sulle labbra alcune gocce d'acqua salata. Non lo asciugai e ne assaporai anzi il gusto. Era buona.  
Andai oltre ed ecco che sulla poppa di un barcone a motore lessi: « Maria Luisa ». Ma certo! era questo il nome che avevo letto forse sulla stessa nave durante una delle mie passeggiate al molo.  
Maria Luisa! mi risvegliò un ricordo che mi distraesse per un poco. Così dopo aver camminato ancora per cento metri ed aver girato a sinistra mi trovai di fronte... (pensai, sperai fra me e me alla canottiera della Pietas Julia). No, solo di fronte ad un palazzo rosso con tanti piani, che mi risvegliò dal sogno.  
Guardai l'orologio: era già tardi ed il treno partiva.  
Partiva da Trieste per riportarmi alla mia casa d'esule, donde era venuto per dimenticare la mia pena, o forse piuttosto (non avevo voluto confessarlo) per ritrovarmi come un tempo vicino alle cose che avevo sempre tanto amato.

Fulvio Monai

### Eufrasiana

Nella bianca basilica s'udiva il respiro dei secoli. Avevano raccolto su antiche vestige spessi strati di terra.  
La passione degli uomini scopriva nei pavimenti, lambiti dal mare, i primi segni di Cristo.  
Nell'ombra salmastra, il silenzio mutava in preghiera il tornare dell'onda.  
La stele romana, con la vite e l'uilivo, affiora pian piano nell'orto vicino.  
Gli attoniti santi dell'abside d'oro, accoglievano vagiti e singhiozzi.  
Forse oggi, uno d'essi ha piegato le dita a benedir la gente, che lascia case e campi chiesa e tomba e con sé porta solo il ricordo di una terra perduta.  
Nora Franca Pollaghi



Così si presentava l'Arena di Pola durante gli spettacoli lirici

### GLI SPETTACOLI LIRICI ALL'ANFITEATRO ROMANO DI POLA

## Cantò l'Arena da tutte le sue arcate alla romanza "cielo e mar,, della Gioconda

#### PRIMO

Ogni qualvolta esce il cartellone degli spettacoli lirici all'Arena di Verona mi prende un turbamento intenso, non facilmente placabile. Penso, in quel momento, a tutti quelli che si svolsero nell'Anfiteatro romano di Pola negli anni precedenti la guerra. Sono persuaso che non sono io il solo a pensarci, ma a tutti voi, gente istriana, quel ricordo deve essere rimasto nell'anima. Perché è un ricordo vivo, palpabile, fortemente nostalgico. Ho detto fortemente perché non era soltanto la musica e il canto a deliziarsi in quelle serate favolose, ma si trattava di tutto un complesso di manifestazioni che ponevano, prima di tutto, il cittadino poleso in uno stato di euforico orgoglio, pienamente giustificato. Partiva, allora, da Pola una luce novella che proiettava i suoi raggi luminosi verso lo spazio infinito, illuminando molte menti e molti cuori. Vicini e lontani.  
Se è vero, poi, che certi confronti possono apparire odiosi, specialmente quando partono da mentalità ristrette o da preconcetti campanilistici, io voglio tuttavia arrischiare di dire che gli spettacoli lirici nell'Arena di Pola affascinavano maggiormente che non quelli dell'Arena di Verona. Almeno per me il motivo c'era e riguardava i due Anfiteatri come costruzioni architettoniche e come ubicazione. Non starò ad annoiare nessuno con una lezione d'arte, ma io credo che dal punto di vista puramente estetico l'Arena di Pola — con quella sua linea esterna snella, elegante, svelta, con quel color grigio della sua pietra, quasi marmorea, — superava la più maestosa, rossigna mole veronese. E mentre questa s'innalzava massiccia nel centro della città scaligera, il superbo Anfiteatro poleso si adagia dolcemente e lambisce quasi, con la sua base potente, il mare azzurro del portentoso porto commerciale.  
Ditemi ora, cari amici, cosa poteva passare per la nostra anima sensibile, quando ci si sedeva nel bel mezzo di quella maestosissima sala in una chiara sera d'estate? Quando per soffitto c'era un regale manto trapiunto di stelle lucenti e per delitto dei nostri polmoni una atmosfera tutta impregnata di fresca salsedina marina? Che cosa poteva significare, anche senza essere presi da fervore romantico e sentimentale, l'occhieggiare — attraverso quella doppia fuga di stupende arcate — della luna che rifletteva sul mare calmo e fermo quella sua lunga striscia d'argento? In questo particolare ambiente nascevano di cittadini, di forestieri, si levava convegno per assistere a quei memorabili spettacoli che furono allestiti con tanto impegno, bravura e senso artistico da un ristretto e quanto mai benemerito gruppo di cittadini polesi.  
Le cronologie sono sempre materia arida, ma non posso non risalire all'estate del 1932 quando sorse la prima idea di usufruire dell'Arena per la escussione di opere liriche. Fu, però, e Fiorentini a metterla in atto. Decisero di far coprire il

fosso esistente nel mezzo della Arena, fecero erigere un palcoscenico a raccogliere qualche virgola di sedie. Così, senza pretese. Viene rappresentata « La Forza del destino », con il tenore concittadino Fullin, Ottimo il successo. Qualche settimana più tardi la Grammatica si esibisce in una serie di rappresentazioni di prosa. Un trionfo.  
Più tardi, lusingati dai due titoli mi riuscirono esperimenti, l'impresa Galletti-Braida allestisce, a settembre inoltrato, un altro spettacolo con « AIDA ». Canta la parte di Radames il valente tenore Battaglia. Altro successo. Esso soddisfa gli organizzatori e gli spettatori. I quali ultimi sono sempre i più attenti e i più esigenti.  
Si ha la sensazione ormai che queste coraggiose iniziative personali debbano sboccare e trasformarsi in qualcosa di più organico e di più sostanziale. Difatti in breve si costituisce un comitato cittadino con alla testa all'ora podestà di Pola, on. Biliucaglia, il quale decide di attrezzare l'Arena in forma definitiva. Viene con ciò fondato l'ENTE AUTONOMO ARENA, il cui primo consiglio amministrativo credo doveroso nominare: Presidente on. Luigi Biliucaglia, consiglieri comm. Giov. Relli, on. Giov. Mataricchi, dott. Francesco Iacchi, Nello Bassi, ing. Gianni Bartoli, Luigi Rocco, Corrado Pussini, avv. Iginio Venier, dott. Plinio Vasotto.  
I lavori di sistemazione nello interno del grandioso monu-

### LE FERROVIE DELL'ISTRIA

## Dal vento della modernizzazione al ritorno degli scambi con serratura

del lavoro compiuto, arrivava ora, treni di oltre mille tonnellate, che, piccoli misteriosi congegni, guidati dalla mano e dall'occhio vigile dell'esperto, senza apparire, per lo spostarsi di una leva, scioglievano il labirinto delle rotaie e predisponavano la facile uscita dei carri di tra l'ingrigo dei fanalini rossi e verdi.  
Così sono stati elettrificati, con i più moderni sistemi 60 chilometri di linee a semplice binario; le quali hanno determinato la costruzione di due sottostazioni di conversione — di quelle che durante la guerra lasciarono stupiti e ammirati i tecnici americani e i tedeschi — una ad Abbazia e l'altra a S. Pietro del Carso. Sono stati costruiti, inoltre, 70 Km. di elettrodotti, da 60.000 volt e 70 chilometri a 120.000 volt. Sono stati rifatti tutti gli impianti telegrafici e costruiti, nuovi, quelli telefonici, con sistemi selettivi. Sono state rifatte completamente nell'armamento e dotate di apparati centrali elettrici tutte le stazioni.  
La spesa in lire del 1936 superava i trecento milioni.  
Quelle ricchezze, fornite dal tenace lavoro italiano, stanno deperendo, oggi, in mano ai barbari per i quali i delicati congegni della moderna produzione scientifico-industriale so-

no gli strumenti della stregoneria con cui il diavolo «italiano» soggiogava lo spirito degli uomini e, come Circe, li rendeva schiavi. I senza Dio hanno di queste anomalie: non credono nella divinità; ma temono l'Inferno. Intorno ai cunicoli che contenevano le trasmissioni cresce l'erba e vi pascolano le vacche. Funzionari che ignorano l'uso degli apparati centrali elettrici rompono le leve per adoperarle come sbarre. Manca il personale capace della manutenzione; e poi mantenere che cosa se la corrente non sempre passa dagli elettrodotti? Sono tornate in auge le primitive serrature, applicate agli scambi, nonché il manovale zoppo che manovra le leve a mano. Tuttavia l'elettrificazione, salutaria e incostante, esiste ancora: talvolta si vedono dei vecchi locomotori, retaggio di non si sa quale regime, passare lugubri e sferraglianti lungo le melanconiche linee. Le sottostazioni, da salotti eleganti sono diventati ammassi di metalli ossidati. Sono invece ricomparse le caffettiere a vapore dei tipi più vari, alcune delle quali risalgono al 1856.  
In una di queste stazioni progressive e progressiste, riconoscibile per l'alto posto di blocco sovrastante il piazzale, regna un silenzio agreste, pieno di poesia. Dall'edificio della

Giulio Nepote

Achille Gorlato

### PER UN SECONDO PREVENTORIO

La Commissione Nazionale per l'Appello delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia ha destinato all'opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati — Comitato Nazionale Rifugiati Italiani — una sovvenzione di L. 2.000.000. Un milione è stato destinato quale integrazione per le rette della Casa della Bambina Giuliana e

### Sala d'Ercole

Ho ricevuto in omaggio questo Rassegna siciliana, e precisamente il numero di marzo-aprile, dedicato alle attività siciliane. Rivista regionale e insieme italiana, tratta così in questo numero problemi interessanti una volta di più, come l'Incoronazione della discendenza parlamentare sul primo bilancio della regione siciliana e, in genere, sui problemi dell'isola. «Una messa a punto» di N. Arduzzone sull'Istituto delle regioni, commentato da coloro che controndono, spero in buona fede, il regionalismo separatista; e su questa confusione ne costruiscono poi la loro polemica e le loro argomentazioni per la lotta contro la nuova costituzione dello Stato italiano, il quale non potrà più essere nella sua struttura il regno savoiardo con ogni affinità costituzionale e amministrativa ad addormentare se non addirittura recisa nelle innumere stanze dei ministeri.  
Ma anche l'Addizione dovrebbe passare al vaglio della critica che non è il regionalismo a dover essere, e per l'autonomia della Sicilia è stato stipulato, «La qualcosa viene a dire: lo non sono io, la regione siciliana ma... io sono per la regione siciliana. Questa in sostanza la posizione logica di molti avversari della regione, i quali sono sì per le autonomie, ma non per il decentramento, ma si inalterano come tanti torrelli davanti al drappo rosso, quando sentono questo tremendo nome di Regione.  
Vien proprio da chiedere: Regione chi è costei? tanta e la confusione tanto il malinteso e la ignoranza siceliana che fanno di questo istituto giustificabilissimo dal punto di vista storico-nazionale, una maligna meteora, gravida di minacce all'unità italiana, inestinguibile? Per tutti gli oppositori della Regione, la comune lingua, l'esercito comune, la capitale unica, il comune confine la comune rappresentanza all'estero non sono elementi della nostra unità e meglio della nostra storia? E veramente non saprei quali altri elementi adducere per formare l'unità, per cui tanto si teme l'elemento di unione sarebbero forse la disperazione delle vedove di funzionari che attendono per mesi e mesi la pensione prima che un maialone si compiacca di fare quello che si denota, la spergiurante attesa nell'attendersi di un ufficio romano per un'indennità che non si vuol pagare per una bizantina ragione, un concorso pleatorio di migliaia e migliaia di persone dubbie, dalle quali una spurta commissione sceglierà poi gli eletti a pochi posti.  
E vedo che è proprio necessario che i difensori della Regione, come entità amministrativa della nuova Italia, escano dal loro torpore e spieghino specie ai giovani l'origine di quest'istituto, la sua giustificazione storica, la necessità della sua attuazione e almeno facciano toccare con mano che volere l'autonomia e il decentramento e non volere la Regione sia volere il fine senza volere i mezzi per conseguirlo.  
Sarebbe ben arduo far vedere ai giovani il vero volto di coloro che gridano contro il regionalismo, quali interessi essi difendono per opporgli una costituzione che è veramente italiana, mentre quelli che essi vorrebbero conservare è di preta materia francese. Queste e altre cose bisogna dire ma bisognerà dire ancora, solida mente, che la Repubblica democratica italiana non è un vano nome e che essa se non vuol essere una mascherina della tirannica monarchia sabauda, deve esprimersi in istituti veramente democratici i quali istituiti sono proprio le regioni e i presidenti liberamente eletti.  
In cui seguono uomini formati nella regione e nei suoi problemi, bisogni e dei suoi problemi.  
Significa invece il pendente di un convinto regionalista il quale nella «mia» che dà e quella che prende? si occupa seriamente del problema fiscale e della burocrazia italiana (un milione e trecentomila impiegati per giunta pagati male) e si preoccupa anche del pericolo che questa massa di funzionari costituite per gli scopi ai quali la regione è sorta qualora quest'istituto non contribuisca a un vero snellimento della macchina burocratica. Anche a questa preoccupazione si può muovere quasi la stessa critica che ho mosso all'Addizione e cioè che se si attenda la Regione, se il decentramento degli affari che ora soffocano i nostri comuni, si attua nelle capitali delle differenti regioni, Napoli, Palermo, Firenze, Milano, Udine, ecc., la burocrazia dovrà necessariamente diradarsi; al centro, giacché vorrebbe mantenere e volere nel contempo la regione e un gettare polvere negli occhi e volere il decentramento quindi lo snellimento delle strutture burocratiche. Questa preoccupazione Signora non deve avere; se veramente vuole la regione come è, certo...  
La burocrazia della capitale e precisamente quella dei ministeri dovrà occuparsi unicamente degli affari generali cioè quelli che riguardano tutto il Paese; la burocrazia delle relazioni con l'estero l'istruzione superiore, il bilancio nazionale, l'ordine pubblico e le pratiche amministrative che riguardano il Parlamento, il Senato, la Corte dei Conti, la Corte Suprema...  
Ma a raggiungere questo, è necessaria una forza che possa farsi rigidità, senza essere timida, sfrontata e tagli senza temere di passare di tirannico. Io credo ancora che questa forza esista nel nostro governo.  
Altri articoli di questa bella rassegna dovrà illustrare, e sarebbe assai bello poter ad esempio dar qualche cenno delle ricerche di Ottavio Tilly, nelle cronache musicali della Palermo dei primi secoli dell'ottocento, sull'arte nelle chiese di Palermo di Filippo Meli, ma lo spazio me lo vieta e poi per me, in questo momento, il problema è politico amministrativo che si risolve in Italia e che non risolve lascerebbe il paese nel vecchio marasma. È il più importante. Finanzia quindi ringraziano la Direzione di Sala d'Ercole d'averne spiritualmente avvicinato di più alla Sicilia che è tra le parti di più spiritualmente avviate ad affermarsi con una ordinata amministrativa.  
Attilio Craglietto

## L'ISTRIA È TERRA D'ITALIA

# Il confine alle Alpi Giulie segnato dal dito di Dio

Nessun documento più eloquente della carta geografica per dimostrare l'appartenenza all'Italia di quel cuore di terra adriatica che si chiama Istria.  
Prendiamo a sfogliare attentamente le cartine di un qualsiasi atlante storico in uso nei nostri licei o uno dei tanti Historischen Schulatlàs tedeschi o gli Historical Atlas americani oppure qualche School Atlas of Classical Geography inglese, ci persuaderemo tosto che l'Istria viene considerata fin dai tempi più lontani parte integrante della patria comune, e che perciò i suoi confini dal lato di levante sono quelli che geograficamente segnano i punti estremi della terra italiana.  
La tavola dell'Italia antica del tempo di Augusto e, per essere più precisi, la Tabula Peutingeriana, copia originale del II secolo d. C. scoperta nel 1507 da Corrado Peutinger, segna il confine orientale d'Italia lungo il fiumicello Arsà fino al Quarnero.  
Fu Ottaviano Augusto a tracciare nel 27 a.C. questa linea di demarcazione, e da allora per cinque secoli l'Istria Terra che con questo nome venne

anche delicata come lo testimoniano alcune lapide dell'epoca, partecipa alle vicende storiche di Roma. Già questo dovrebbe essere titolo sufficiente per attestare la inderogabile latinità della terra istriana.  
Non si creda che Diocleziano nella ripartizione (a. 292) dell'Impero nelle quattro grandi Prefetture la togliesse dalla Prefettura Italica; a questa l'Istria rimase sempre, aggregata anche quando alla morte di Teodosio (a. 395) l'Impero venne diviso in due: l'Occidente e l'Oriente. Le cartine dell'atlante storico parlano chiaro.  
Cade Roma, ma subentra Ravenna a continuare la civiltà latina e l'Istria con la Venezia marittima diviene per due secoli e mezzo parte dell'Esarcato ravennate che tanti tesori d'arte profuse nelle città delle due province sorelle.  
Soltanto al tempo dei Franchi l'Istria venne incorporata al Ducato del Friuli, ma quando questo, intorno l'anno 1000, venne ceduto ad Aquileia, risorta a sede patriarcale, essa rimase alle dipendenze della metropoli teocratica fino a quando le principali città istriane, costitutesi in liberi comuni, vi si svincolarono una alla volta per darsi in sudditanza alla Regina del Mare e per condividere insieme a Lei tutte le glorie e tutti i lutri fino al giorno della sua fine ingloriosa (a. 1797).  
L'aver la terra istriana appartenuta a Roma, a Ravenna, ad Aquileia e a Venezia, è la testimonianza più evidente della sua unione bimillennaria all'Italia.  
Anche Napoleone rispettò per qualche tempo il diritto della natura e della storia. Nel 1806, quando il superbo Imperatore dei francesi formò il Regno d'Italia, volle fosse compresa in esso pure l'Istria, come dipartimento, con propria circoscrizione amministrativa. Fu soltanto nel 1810, dopo la pace di Schönbrunn, che Napoleone, contro i voti degli istriani e dello stesso governo italiano, la disgiunse dal Regno Lombardo-Veneto assegnandola alle così dette Province Illiriche e tracciando il confine al fiume Isonzo. Succeduto poi al francese il governo austriaco, la linea di confine venne portata ancor più a ponente, al di qua dell'Isonzo, tagliando fuori Aquileia, Grado e Cervignano. Nonostante questo doloroso distacco dal Veneto le città e castella istriane continuarono a mantenere sempre stretti rapporti culturali, politici ed economici con l'Italia partecipando a tutte le lotte per l'indipendenza e la libertà della Patria contro l'eterna nemica, l'Austria.  
Non è dunque all'Isonzo che termina l'Italia, come si è voluto dimostrare ed attuare da certi doti stranieri poco esperti delle faccende di casa nostra, è il Carnaro  
« che Italia chiude e i suoi termini bagna »  
sono e rimarranno sempre per noi le Alpi Giulie il confine naturale della Patria. Al di là di questo termine stanziano le genti del Norico, della Pannonia e dell'Illirico; al di qua vivevano i popoli ch'ebbero il battesimo della civiltà di Roma e di Venezia. Questo confine venne segnato dal dito di Dio, e non è senza significato importante se ancor oggi si vedono nella Cappella del Fonte Battesimale della Basilica di San Pietro in Roma, raffigurati nell'artistico bronzo di Carlo Fontana, il Padre Eterno con la destra levata sull'Istria, il Redentore con la sinistra poggiata sulle Alpi Giulie e la Colomba dello Spirito Santo a proteggere con le ali aperte l'Italia intera.  
Il lavoro è dell'anno 1698 e rimane ad attestare nei secoli il fatto che la Cristianità tutta ha voluto rendersi interprete della volontà divina che l'Istria è e sarà sempre terra d'Italia.  
Bruno Scopini

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA.

# L'Arena di Pola

"LA JULIA" FABBRICA GIULIANA GIOCATTOLI GORIZIA.

## FUORISACCO da oltre confine

A Pola la gente ha visto finalmente arrivare in peschiera, dopo mesi che ne era senza, un po' di pesce e sul mercato delle cialie. Anche una zazione di carne settimanale era stata aggiunta alla dieta titina. Tutti se ne rallegravano, pensando che finalmente dopo tanta miseria, si prospettasse la possibilità di allentare qualche buco della cinghia dei pantaloni; se nonché, come per un malefico incanto, la crisi economica è venuta a segnare subito dopo un altro rincrudimento. Deve trattarsi di un piano preordinato, perché con la crisi è aumentato il disordine economico e politico. La borsa nera infuria peggio che nello scorso inverno, l'olio ha toccato i 750 dinari il litro e gli operai prendono una media di 100 dinari il giorno. Il vino è a 80 dinari, il pane è immangiabile. Tutti continuano ad attendere qualcosa di nuovo, senza sapere che cosa.

L'Ozna è un'altra volta in moto in tutta la Jugoslavia; per accapellare i Kominformisti e in genere i vecchi comunisti.

Anche a Pola le liste di proscrizione funzionano. Gianni Fiorentini, Radolovich, Meccerini e altri ex comunisti della Progressiva meditano in via dei Martiri, ben vigilati come nemici del popolo. La epurazione a suo tempo preannunciata da Tito è in atto. Essa procede per gradi: espulsione dal Partito, licenziamento dai posti di lavoro, imprigionamento. L'unico che continua a stare a galla è ancora il... sindaco Franjo Nefat, il quale tra Stalin e Tito preferisce la poltrona che gli rende, raccogliendo l'odio e il disprezzo dei vecchi compagni di lotta e di tutta la popolazione.

A Fiume e a Pola hanno avuto luogo, con gran frastuono pubblicitario, le elezioni degli organi della ispezione popolare. Nel distretto di Pola gli elettori sono stati 7000 — dice la stampa — ma quasi tutti non hanno ben capito per chi e per che cosa dovevano votare. Lo stesso giornale jugoslavo di Fiume ammette che centinaia son stati gli elettori che hanno chiesto chiarimenti e informazioni. E' stato loro spiegato che si trattava di eleggere gli ispettori, 92 in tutto, per ogni singolo blocco di case della città. In sostanza si è trattato di eleggere un altro gruppo di spie, le quali avranno il compito di riferire alla polizia e ai poteri popolari, vita, morte e miracoli di ogni famiglia e di ogni suo membro. Il regime carcerario è l'unico a fare reali progressi in Jugoslavia.

Da Rovigno è partito alla volta di Belgrado un telegramma lungo mezzo colonna di giornale. In esso quel «bruscandolo» di Giusto Massarotto, deputato italiano al Parlamento di Zagabria, riassume il significato della recente rassegna della cultura e conclude con le seguenti autentiche parole: «Ti prometiamo, compagno Tito, che alla fine di questa gigantesca battaglia, potrai essere orgoglioso anche dei tuoi italiani». Ne siamo senz'altro convinti anche noi, dal momento che solo degli italiani dello stampo del Massarotto, cioè doppiamente rinnegati come italiani e come comunisti, sono degni di servire un bastardo del tipo di Tito. Dio li fa e poi li accompagna.

Un vistoso comunicato apparso a Pola informa che finalmente, grazie agli sforzi di tutte le scienze mobilitate per la circostanza, il servizio di autocorriere urbano è stato ripristinato. Esso funzionerà nei giorni lavorativi sul tratto Stazione-Stoja, dalle ore 13.30 alle ore 20, ma ad intervalli di un'ora. Quindi servizio a scartamento ridotto,

del resto essendo la maggior parte della gente al verde, a ben pochi resterà gli spiccioli in tasca per andare con la corriera al verde di Stoja. In compenso però la gioventù potrà andare gratis al verde dell'altipiano carsico, dove si costruisce la ferrovia Lu-pogliano-Stallè. Infatti 280 alunni, radunati negli scorsi giorni al Pattinaggio, sono stati costituiti in brigate di lavoro per essere spediti al lavoro, volontario! Al raduno del Pattinaggio, il segretario della Sezione del Partito comunista, Ivan Bergiuffa, ha rivolto ai partecipanti il rituale: «Armatoci e partite».

Il consuntivo della seconda rassegna della cultura italiana svoltasi, come già riferito, a Rovigno, registra un fallimento come qualità della produzione. La stampa lamenta l'impreparazione degli insegnanti e dei dirigenti e si limita a segnalare un premio di 1000 dinari al brillante direttore Bruno Flego per avere recitato la poesia «D'adenti al Partito» e uno di 500 dinari al cantante Guerrino Doz, lavoratore d'assalto e innovatore. La stampa titina si consola, presagendo che fra non molto anche gli operai potranno scrivere il proprio nome in calce alle opere letterarie di loro produzione, giacché è intenzione dei poteri popolari di indurre pure gli operai a scrivere poesie, lavori teatrali e romanzi sociali, ciò che contribuirà notevolmente ad elevare il tono della coltura. Incredibile ma vero!

Questa che vi raccontiamo è altrettanto originale. La stampa titina del Territorio Libero se la prende coi frati di Pirano, lamentando che non osservano troppo la pulizia personale e anche gli ambienti da essi tenuti sono sudici e inondati di un lezzo insopportabile. E conclude ricordando che norma del regime di Tito è la pulizia ad ogni costo, solleciti come sono i poteri popolari dell'igiene e della sanità pubblica. Buffoni. Non hanno un pezzo di sapone a pagarli un occhio, né dettersi di sorta e puzzano a un miglio di distanza, a cominciare da Tito, capo puzzone, e poi insomma tutti i frati non sono puliti. Evidentemente hanno tirato fuori questa balla per giustificare qualche prossimo nuovo soprasso ai danni dei frati di Pirano.

La lettera dell'ex ministro delle Foreste della Bosnia ed Erzegovina, Vojta Lujic, pubblicata in neretto sui giornali della Federativa, è quanto di più pietoso e di più miserevole possa concepirsi. In essa l'uomo di governo jugoslavo, che da quattro mesi era in carcere, si rimangia i suoi passati convincimenti filosovietici e ringrazia il Partito Comunista jugoslavo di avergli aperto gli occhi in tempo alla verità incarnata da Tito, impedendogli di diventare un nemico del popolo, un traditore e una spia. E conclude con un inno per la grazia ricevuta, che gli ha consentito di riassumere... il portafoglio. Questi si che sono uomini di carattere, tutti di un pezzo. E' il caso di dire che tira più un portafoglio che tutti gli anemi del Kominform.

La mania dell'evidenza è giunta a tal punto in Jugoslavia da far temere che, fra non poco, sarà reso obbligatorio pure il censimento dei bottoni applicati sui vestiti. La ultima trovata del Dipartimento economico di Fiume, resa pubblica dalla stampa locale, riguarda financo i carrettini a due ruote tirati a mano. Dice infatti il curioso «ukase» che tutti i proprietari di detti carrettini dovranno subito denunciare il possesso, scanso gravi provvedimenti di legge. Non è stato peraltro ancora chiarito se all'ordine perentorio dovranno obbedire pure i bambini possessori dei carrettini da giocco.

## I QUATTRO GATTI



Dopo l'Istria, pretendevano di anettere anche Trieste alla "Federativa".

## Posta in redazione

### Per la mia terra

Egregio direttore, in merito all'articolo fattomi sul numero del 21 luglio, per la mia collaborazione alla carta «Arena», per il quale La ringrazio, le vorrei dire che bisognerebbe in certo qual modo investire le parti col signor Stoper. Infatti a che cosa avrebbe approdato tutta la mia anche più nobile intenzione di fare qualche cosa per il giornale se non fosse stato così amorevolmente coadiuvato da lui? Il quale con amore, con pazienza, accogliendo il mio consiglio e seguendo i miei suggerimenti per ambientarsi nella città da lui poco conosciuta, è riuscito per così molto sacrificio a diffondere adeguatamente il giornale. Sì, con sacrificio, perché come si poteva vedere anche dalla fotografia, la sua povera gamba destra inferma non gli permette di avere un passo così spedito come bramerebbe. E quindi chi ha «un po' d'intelletto d'amore» può apprezzare il suo nobile lavoro ed il suo scontento slancio.

Con affettuosi saluti, Pietro Franolich

## SAREMO schedati CENSITI o vagliati?

Così un certo clamore, dai nostri giornali è stata posta in rilievo la faccenda di una certa circolare del Ministero degli Interni secondo la quale si stabilisce che deve essere fatto da parte di tutti gli Uffici Politici delle Questure un «accertamento individuale» di tutti i profughi Giuliano-Dalmati esistenti in Italia istituendo per ciascuno una scheda con relativa fotografia e impronte digitali.

Questa è la notizia e si conosce il numero della circolare 224/7437 ma sinora, anche se è sufficientemente noto il testo, non se ne conosce lo spirito ed è evidente che il comportamento delle Autorità periferiche nei confronti di tali disposizioni è notevolmente discordante. Il Prefetto di Torino l'ha accantonata in attesa di più precise disposizioni nel mentre quello di Chieti sembra che abbia applicato alla lettera il testo perché, per esso prefetto, lo schedare gli italiani profughi della Venezia Giulia è la stessa cosa come lo schedare dei delinquenti!

## RICERCHE INDIRIZZI

L'Ufficio della Prefettura di Pola, con sede presso la Prefettura di Trieste, chiede l'indirizzo dei seguenti ex dipendenti degli Enti Locali di Pola:

- 1) Contri Italo, 2) Padovan Rosa, 3) Eredi di Torcello Isidoro, 4) Davoglio Oliviero, 5) Ferrari Vittorio, 6) Furlani Mario, 7) Ladava Adelina, 8) Olivetto Mario, 9) Pasigna Renato, 10) Rizzardi Attilio, 11) Bernasconi Flavio, 12) Stocco Bruno, 13) Armenio Alessandro, 14) Bacci Emilio, 15) Benassi Giuseppe, 16) Cecchetti Quintilio, 17) Dellabernarda Antonio, 18) Ferlan Antonio, 19) Greppi Edoardo, 20) Cergenti Maria, 21) Eredi di Riva Martini, 22) Eredi di Vostila Giovanni, 23) Berton Giuliana, 24) Rucconi Maria, 25) Burger Marcello, 26) Falsi Maria, 27) Fornasari Eleonora, 28) Franiac Fosca, 29) Dell-

caro Sponza Lucia, 30) Macillis Margherita, 31) Martinz Iorio, 32) Mazzoletti, 33) Eredi di Armando Rocco, 34) Mussina Marianna, 35) Pavichiaz Francesca, 36) Perusco Maria, 37) Prearo Ferruccio, 38) Sattler Francesca, 39) Uran Lidia, 40) Valle Biagina, 41) Verbanotti, 42) Falbretto Margherita, 43) Zuccon Luciano, 44) Martignol Lucia, 45) Ivancich Giovanni.

Esuli, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, clarglic pro Arena

## LE SOLITE MONTATURE TITINE

# La nuova Gorizia sorge al confine con molte chiacchiere e pochi fatti

A chiarire le idee sulla progettata costruzione della nuova Gorizia che dovrebbe sorgere a pochi metri dal filo spinato, è intervenuta la propaganda jugoslava, dando incarico ai giornalisti del «Propa» di sbizzarrirsi. Qualcuno di questi articoli enfatici e riboccanti di borsa retorica, ci è capitato sortomano e ne stralciamo alcuni passi.

L'articolista avverte, come introduzione, che «il di qua del confine ingiusto un popolo libero ha iniziato a creare un nuovo centro culturale ed economico, ha iniziato a costruire una nuova libera città».

Tanto libero il popolo jugoslavo, aggiungiamo noi, che anche di recente l'intero paese di Novavilla ha tentato di scappare in Italia, tra raffiche di mitra e crudeli appresaglie contro

gli abitanti. Ma andiamo avanti. Il giornalista jugoslavo ci fa sapere che l'inizio della costruzione risale al dicembre 1947 e da quell'epoca «nella valle del Vipacco, sotto Montebello, accanto alla linea tortuosa dell'Isonzo, i costruttori hanno iniziato a scavare le fondamenta».

Beh, qui siamo appena alle fondamenta e resta da vedere, dopo quell'inizio, ciò che di buono è stato costruito. Intanto, dice l'articolista, furono impiegati nel primo anno 5000 membri del Fronte popolare di tutta la Slovenia aiutati da giovani rastrellati in tutto il paese moscato di Tito, mille dei quali ebbero l'onore di essere proclamati lavoratori d'assalto, 1400 elogiati e tutti insieme sfruttati come somari, rimettendosi gli ultimi quattro sbrendoli dei quali erano ricoperti. Naturalmente l'auto articolista del «Propa» titino ci fa sapere che il popolo sloveno ha scritto sui muri il fatidico motto: «Con Tito nella lotta, con Tito verso il socialismo», per rispondere alle provocazioni di oltre confine e alle calunnie del Kominform. Dimenticando, l'ingenuo, che il popolo ha la memoria molto labile e domani si sarà dimenticato di ciò che ha scritto ieri e magari sarà il primo a dar addosso al duce in disgrazia. Comunque, dopo una buona colonna di questa prosa vuota, il fantasista giornalista ci avverte che dal mese di ottobre sono avvenuti dei seri cambiamenti che hanno fatto assumere al cantiere della nuova

Gorizia l'aspetto di una scuola di quadri». Sarebbe come dire che la costruzione della nuova città servirà più di esperimento e di allenamento per creare lavoratori abili per il futuro.

Perché se qualche edificio sostergerà come la torre di Pisa o a schiacciato o qualche strada sarà a gobba di cammello, bisogna avere pazienza guardando al futuro. Tanto più che in giugno era atteso l'arrivo di altre quattro gagliarde brigate di volontari per forza. Insomma questo malcapitato giornalista jugoslavo ci fa tirare il fiato per ben due colonne di chiacchiere, per rivelarci alla fine che finora, grazie all'impiego di parecchie migliaia di lavoratori, sono stati costruiti appena quattro edifici per abitazioni. Figuriamoci, con l'aria che tira oggi in

Jugoslavia, il tempo che dovrà passare per vedere nascere l'intera città. Però non saremmo onesti se non dicessimo che la nuova Gorizia non è tutta qui, giacché il giornalista titino ci fa sapere che la lotta continua e si sta costruendo, alla dir merce, l'edificio del Comitato Popolare regionale «proprio accanto al confine della nostra Patria»; e poi è stata ultimata «una fabbrica di legno» (sic!) mentre «alle falde del San Gabriele verranno costruiti, col tempo e con la pazienza, altri 37 edifici per alloggi». Infine c'è in vista una scuola elementare. «Nuova Gorizia cresce rapidamente». Qui veramente proviamo un senso di tristezza al pensiero che Tito, poverino lui, non la vedrà crescere di certo.

## Ci scrivono che...

«Giuseppe Battistella comunista che il suo attuale indirizzo è il seguente: Campo Celestia — ex casermetto anticus — n. 116, Venezia».

«A Torino il piccolo Mario Marcorin, esule da Pola ed alunno della Scuola Tommaso, ha vinto, in una gara tra le scuole, la Coppa messa in palio dalla Gazzetta dei Piccoli. Un bravo di cuore al piccolo esule per la brillante affermazione».

«La comunità giuliano-dalmata del Centro raccolta profughi di Luca è stata rattristata per la morte della piccola Loredana... la signora Nella Barone maritata Gaio in questi giorni ha dato alla luce in Feltria una vispa bambina alla quale è stato imposto il nome di Donatella. Alla giovane mamma, profuga zaraita, e a suo marito gli auguri più cordiali».

«In profughi ospiti del centro Carmineo, ai quali è stata sospesa l'assistenza vittuaria dal 30 giugno, hanno tentato di raggiungere il deposito viveri del centro stesso. Interventuta la Celezia si sono verificati dei sberleffi, durante i quali si è avuto qualche conteso tra i profughi. In tutti i campi le mense sono state chiuse. Dio solo sa come il governo preveda che i profughi possano vivere».

«Nello scorso mese di giugno è giunto a Fener di Alano, presso Feltria da Lussimpiccolo il sig. Vidulli Marco fu Antonio, imprenditore edile, il quale è potuto partire con la moglie essendo stata accolta la sua domanda di opzione».

«Il 26 giugno 1949 è morta a Monfalcone l'esule da Fiume, ma nativa da Pola, Marech Mar'ke ved. Schavigli».

Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci

Pubblicaz. autoriz. dall'A.I.S. Tip. Del Bianco Udine

## Dalla Batteria Brin di Brindisi

«I figli Franca e Salvatore imitabilmente alla loro mamma, inviano al caro papà e marito i più fervidi auguri in occasione del suo 48. compleanno».

«Nel 13mo anniversario di matrimonio di IDA LODOVICI e FRANCO ZUCCON la figlia assieme ai suoi nonni e zia, augura ogni felicità. Pola 11 luglio 1946. Verona 11 luglio 1949»

«La piccola Silvana Sperli che ha festeggiato il 3 luglio il 12mo compleanno, invia affettuosi auguri a genitori, la sorella Eliana ed il fratello Pino».

«tutti i piccoli amici e familiari di Bruno Perusco vogliono fargli pervenire in occasione del suo 11mo compleanno i più cari auguri».

«Il 25 giugno ha ricevuto il S. Battesimo la piccola Elisabetta Peressini. Nella ricca ricorrenza i più cari auguri da tutta la comunità».

«Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile CARLO CLAGNAN la moglie Beatrice ed il figlio Ezio, con le famiglie congiunte. Lo ricordano con immutato dolore agli amici ed ai profughi polesani. Cuneo, 5 luglio 1949»

Il nostro adorato Domenico Palin di anni 69

Ringraziamento La famiglia Ruscica sente il dovere con questo mezzo di ringraziare tutti i profughi giuliani, poiché il personale della Manifattura Tabacchi di Firenze per avere voluto partecipare al grande dolore che l'ha colpita.

non è più. Addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, la nuora, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Monfalcone, 28 giugno 49.

Romanò Baldini Udine Piazza Chiavris, 1

Il ministro Scelba ha visitato lunedì 27 giugno la città di Brindisi interessandosi del problema dell'industrializzazione del porto che fu capo il consorzio «Fiume-Brindisi». Il ministro ha ricevuto le autorità ed i maggiori esponenti dell'economia brindisina. Infine il comitato cittadino ed i rappresentanti del consorzio. Dopo una relazione tecnica, densa di argomentazioni dimostranti la solidità delle richieste interessanti la città, il profugo fiumano cap. Deldò ha illustrato al ministro la situazione di particolare disagio dei profughi che attendono dalla realizzazione di concrete iniziative, la soluzione della propria difficile e precaria esistenza.

Da bravi cittadini, coesistenti di agire sempre nella legalità, noi ci presenteremo di fronte al Commissario di P.S. e dichiareremo i nostri sentimenti. Se poi, per caso, tale iniziativa del Ministero degli Interni avesse veramente la finalità di schedare e considerare, come elementi da sorvegliare gli italiani della Venezia Giulia e Dalmazia «Iredentisti» di cosa dobbiamo dolerci? Non è sempre stato questo il nostro abito più calzante?

Recorre oggi il primo triste anniversario della scomparsa di ROMA CIPOLLA in MANZIN

Con immutato dolore e rievocandone le elette doti, Li ricordano il marito MACI la sorella ADA MARINI col consorte RODOLFO ed i figli MARIO e BRUNO, il fratello MENOITI con la moglie BICE MARTINA ed i figli ANNA e BRUNO, i cugini, i cognati ed i nipoti.

Pola - Pisino - Fasanà d'Istria - Milano, 6 Luglio 1949

Con immutato dolore e rievocandone le elette doti, Li ricordano il marito MACI la sorella ADA MARINI col consorte RODOLFO ed i figli MARIO e BRUNO, il fratello MENOITI con la moglie BICE MARTINA ed i figli ANNA e BRUNO, i cugini, i cognati ed i nipoti. Pola - Pisino - Fasanà d'Istria - Milano, 6 Luglio 1949